

Bio-on, i sindacati: «Tagliati i dipendenti»

I sindacati se la prendono con la nuova proprietà di Bio-on. La ripartenza della start-up che aveva inventato la plastica senza petrolio è a rischio — dicono Cgil, Cisl e Uil — dopo che Maip ha deciso di non rinnovare il contratto con la controllata che si occupa dello stabilimento di Castel San Pietro lasciando a casa gli ultimi sette dipenden-

ti. Per il sindacato «è una gravissima notizia perché rimette in discussione tutte le prospettive per il rilancio di questa attività». Chiesto l'intervento della Regione.

a pagina **11 Madonia**

Corriere di Bologna
2 luglio 2023

Bio-on, la ripartenza è in salita I sindacati: tagliati i dipendenti

Maip ha rilevato la start up e poi non ha rinnovato il contratto sullo stabilimento Cgil, Cisl e Uil: «Partiti con il piede sbagliato, a rischio le prospettive di rilancio»

I sindacati se la prendono con la nuova proprietà di Bio-on. La ripartenza della start-up che aveva inventato la plastica senza petrolio è a rischio — dicono Cgil, Cisl e Uil — dopo che Maip ha deciso di non rinnovare il contratto con la controllata che si occupa dello stabilimento di Castel San Pietro lasciando a casa gli ultimi sette dipendenti. La questione è molto intricata e conviene ripartire dall'inizio.

Bio-on — la start up nata nel 2007 grazie a un brevetto hawaiano — era arrivata a valere 1,3 miliardi a Piazza Affari prima di fallire, a fine 2019, dopo l'attacco del fondo ribassista, Quintessential, che aveva definito la società «un castello di carte». La società basata alle Cayman aveva preso di mira lo stabilimento che, secondo la ricostruzione di Qcm, a fronte di un costo superiore ai 50 milioni non aveva mai prodotto le quantità promesse al mercato. Da quelle accuse è poi partito il

processo che vede imputati gli ex vertici della società accusati, tra le altre cose, di bancarotta e tentato accesso abusivo al credito. La società che si occupava dell'impianto, Bio-on plants, era collegata alla capogruppo da un contratto di service che veniva rinnovato regolarmente. Lì era stata trasferita anche una parte dei dipendenti.

Dopo una lunga serie di aste andate deserte, nei mesi scorsi, il gruppo piemontese Maip aveva rilevato, con una proposta di concordato, la società con un investimento di circa 18 milioni. Una svolta tanto attesa che aveva fatto brindare i sindacati e la trentina di dipendenti ancora in azienda. Venerdì, però, dicono i sindacati, è arrivata «la doccia fredda che rimette in discussione tutto il percorso». Haruki, la newco creata da Maip per gestire la start up, «ha comunicato di non procedere alla prosecuzione del contratto di service verso la Bio-On plants per la ge-

stione e manutenzione dell'impianto. Il personale da lunedì (domani, ndr) non potrà continuare la propria attività lavorativa con tutte le relative ripercussioni sulla sospensione del rapporto di lavoro».

Per il sindacato «è una gravissima notizia perché rimette in discussione tutte le prospettive per il rilancio di questa attività». I dipendenti lasciati a casa sarebbero 7. In questi giorni, continuano Cgil, Cisl e Uil «nonostante le nostre sollecitazioni non abbiamo avuto ancora nessuna risposta rispetto alla possibilità di tenere un

incontro con i vertici della nuova proprietà. Se questo è il modo con cui si vogliono attivare normali e costruttive relazioni sindacali si sta partendo proprio con il piede sbagliato».

I sindacati parlano di «affronto» nei confronti dei dipendenti e del territorio. Tra l'altro, Maip, con la proposta di concordato, si era anche impegnata a partecipare all'asta, in

programma il prossimo 24 luglio, per rilevare impianto e dipendenti. Dunque, i lavoratori lasciati a casa potrebbero rientrare già con l'asta. Intanto, i sindacati hanno chiesto alla Regione di intervenire.

Marco Madonia
marco.madonia@rcs.it

La vicenda

● Haruki, la newco creata da Maip per gestire l'azienda, accusano i sindacati, «ha comunicato di non procedere alla prosecuzione del contratto di service verso la Bio-On Plants per la gestione e manutenzione dell'impianto. Il personale da lunedì (domani, ndr) non potrà continuare la propria attività lavorativa con tutte le relative ripercussioni sulla sospensione del rapporto di lavoro»



Impianto Lo stabilimento di Castel San Pietro è al centro del processo sulla start up